

ELEMENTI DI LETTURA DELLA PARTITURA per il Triennio di Pianoforte. 2006/2007
Date: 6/2, 13/2, 27/2, 6/3, ore 16.30 – 18.30, Aula 34

CORSO

Il corso ordinario di Lettura della Partitura, materia complementare ai corsi di Composizione, Direzione d'orchestra e di coro, prevede una parte di studio prettamente pianistico, che serve a fornire i fondamenti della tecnica e della lettura a chi pianista non è, e una parte, più caratterizzante, di lettura di qualsiasi tipo di partitura, intesa come "riduzione istantanea" al pianoforte di brani per più strumenti e/o voci, dal piccolo ensemble alla grande orchestra.

La capacità di compiere questa operazione finalizzata all'approfondimento analitico per compositori e direttori, si affina in virtù della pratica assidua nel lungo periodo, ed è per questo che il corso ordinario accompagna gli studenti cui è rivolto durante tutto l'arco del percorso formativo, con lezioni individuali e con programmi talora alquanto impegnativi, specie nel caso del diploma del corso sperimentale.

Dovendo strutturare un corso breve per gli studenti del Triennio di Pianoforte si è deciso di dargli un taglio particolare, concentrando l'attenzione su aspetti che riguardino direttamente la sfera di interesse di un pianista, che non siano già oggetto di studio nell'ambito di altri corsi, e che consentano tempi di apprendimento rapidi, con possibilità di verifica autonoma in sede di studio a casa. Si è stabilito dunque di puntare sulla lettura di determinate partiture orchestrali, in special modo a quelle di celeberrimi Concerti per pianoforte e orchestra, le cui incisioni e le cui riduzioni a due pianoforti sono, o dovrebbero comunque essere, ben conosciute. Questa scelta si deve essenzialmente al fatto che spesso una buona capacità di analisi della partitura d'orchestra può condurre il solista a un livello di consapevolezza maggiore, rispetto ad una semplice lettura della riduzione per due pianoforti, e magari influire positivamente sulle scelte interpretative. Di conseguenza, in occasione di questi quattro incontri collettivi si cercherà di fornire, in estrema sintesi, le nozioni minime indispensabili per la lettura di una partitura orchestrale, vale a dire soprattutto le regole di lettura degli strumenti traspositori (v. sotto), e di far effettuare, a turno, prove di lettura al pianoforte, in partitura, delle parti orchestrali di un Concerto, sia autonomamente, sia accompagnando la parte solistica eseguita su un secondo pianoforte dal docente (o dagli studenti che lo desiderasse). Il programma comprenderà anche una lettura di un brano sinfonico o di un movimento di esso, scelto fra alcuni indicati. Questi ultimi saranno esaminati nel quarto incontro, che ha anche funzione riepilogativa.

ESAME CORSO 2006/2007

Prova 1) Lettura di un estratto della partitura orchestrale tratte da

- a) MOZART CONCERTO K488, primo e secondo movimento**
- b) BEETHOVEN CONCERTO n. 1, primo e secondo movimento**
- c) BRAHMS: CONCERTO n. 2, primo movimento.**

NOTA: Ogni studente sceglie e prepara UNO SOLO dei tre punti a), b), o c).

A scelta della commissione verrà richiesta la lettura di alcune pagine solo orchestrali e di alcune da eseguire accompagnando la parte del solista.

Prova 2) Lettura di un estratto della partitura orchestrale di uno dei seguenti brani: **BRAHMS: Haydn-Variationen op. 56a, tema e almeno 4 var. a scelta; DEBUSSY, Prélude à l'après-midi d'un faune; RAVEL: Menuet dal Tombeau de Couperin.**

Ogni studente sceglie e prepara UNO SOLO dei tre brani, appositamente individuati in quanto reperibili anche in versioni per pianoforte solo e due pianoforti, cosa che facilita la verifica autonoma. Facoltativo per questa prova: analisi orale o scritta delle differenze fra versioni orchestrali e versioni pianistiche. Si possono eventualmente concordare anche altri brani, benché questi siano consigliati.

Prova 3) Lettura di qualche battuta di strumenti traspositori, e/o domanda su di essi.

NOTA: Tutte le partiture indicate saranno disponibili per il download al sito www.fabiograsso.eu Dalla Home Page cliccare su Didattica (in italiano) e successivamente su Corsi Conservatorio di Venezia.

BREVE GUIDA ALLA LETTURA DI PARTITURE ORCHESTRALI

Quasi sempre una formulazione teorica di concetti relativi a questo argomento corre il rischio di apparire superflua o banale, in quanto il miglior modo di capire cosa occorre fare per ridurre a dimensione pianistica un sistema a svariati righe è provare a farlo. Mi limito alle seguenti osservazioni elementari:

1. Alla base della lettura sta l'individuazione di tre componenti: quella tematica che emerge con maggiore evidenza, eventualmente anche distribuita su più voci e su più righe, il basso di sostegno e l'armonia principale di riempimento. Queste sono le componenti che vanno fatte sentire con chiarezza al pianoforte.

2. Naturalmente, trattandosi di brani per molti strumenti, spesso è impossibile eseguire alla lettera tutto ciò che è scritto, disponendo solo di due mani, e pertanto occorre approssimare. Ecco alcune soluzioni

- a) eliminare le parti che costituiscono un raddoppio di altre;
- b) spostare di ottava le note cui la limitata estensione delle mani non consente di arrivare, accorpando nella stessa ottava due o più parti in realtà distanti, sempre cercando di privilegiare l'ottava in cui è situata la parte più significativa;
- c) in caso di sonorità complesse prodotte da grandi masse orchestrali sintetizzare l'armonia in accordi a parti strette, cercando nei limiti del possibile di riprodurre in scala ridotta la disposizione (cioè rispettare i rivolti, se possibile)
- d) tralasciare quelle parti meno significative la cui esecuzione si riveli impossibile o così problematica da rendere scarsamente comprensibile quella delle parti più importanti.

3. Non avere preconcetti sulla mano da utilizzare per rendere questa o quella parte; le mani devono essere sempre pronte a spostarsi, incrociarsi e scambiarsi i compiti.

4. Effettuare le prime letture su partiture in cui gli archi e i fiati non traspositori hanno un ruolo preponderante, poi gradualmente aggiungere anche i traspositori. Inizialmente leggere a tempi molto lenti, col massimo scrupolo analitico. Mano a mano che si acquisisce sicurezza si svilupperà anche una maggiore reattività nell'approssimazione e nella sintesi. Nel contempo, sia pure con il dovuto controllo, non inibire oltre misura la componente intuitiva della lettura.

5. Il discorso sugli strumenti traspositori si presta all'esposizione di nozioni più precise, le più importanti fra le quali sono riassumibili come segue.

Uno strumento traspositore è uno strumento che per le sue caratteristiche fisiche di costruzione emette suoni diversi da quelli scritti.

– Strumenti traspositori d'ottava: il suono risulta un'ottava sopra o sotto il suono scritto. Esempi: Ottavino = 1 ottava sopra; Controfagotto e Contrabbasso = 1 ottava sotto; Celesta e Xilofono = 1 ottava sopra. NOTA: nel repertorio classico spesso Vc. e Cb. sono scritti all'unisono; in tal caso si legge la parte come se fosse per soli Vc., onde evitare di suonare le ottave e di impegnare la mano sinistra su una sola linea. Tuttavia, quando le Viole scendono al di sotto dei Vc., la parte dei Cb. va suonata (anche tralasciando i Vc.), per non cambiare il rivolto dell'accordo.

– Strumenti tagliati in toni diversi da DO Se uno strumento è in un tono "x" diverso da DO, ogni volta che nella sua parte vi è scritto DO il suono d'effetto sarà la nota "x". Di conseguenza va letto trasportando le sue note dello stesso intervallo che intercorre fra DO e la nota "x". Ad esempio, il Clarinetto in SI bemolle emette come suono d'effetto il SI bemolle ogni volta che suona un DO scritto. Quindi una linea scritta per il Clarinetto in SI bemolle va letta un tono sotto, una scritta per il Clarinetto in LA un tono e mezzo sotto, una per la Tromba in RE un tono sopra, ecc. Clarinetto e Tromba in DO non traspongono (si rammenta che Flauto ordinario, Oboe, Fagotto, Trombone, Arpa, Violino, Viola e Violoncello, per citare gli strumenti più usuali, non sono traspositori)

Tabella 1: Alcuni traspositori (nota bianca = suono scritto, nera = effetto)

Corno Inglese in FA (famiglia Oboi)	Clarinetto in SI BEM.	Clarinetto in LA
Clar. basso in SI BEM.	Clar. basso in LA	Clarinetto piccolo in MI BEM.
Tromba acuta in FA	Tromba acuta in MI BEM.	Tromba in RE
Tromba in SI BEM.	Tromba (bassa) in FA	Tromba (bassa) in MI BEM.

Sempre nella grafia prenovocentesca il Corno traspone verso il basso quando è scritto in chiave di violino, verso l'alto quando è scritto in chiave di basso. Dunque un Corno in FA in chiave di violino va trasposto una quinta sotto, in chiave di basso una quarta sopra; un Corno in RE in chiave di violino va trasposto una settima minore sotto, in chiave di basso un tono sopra, e così via.

Tabella n. 2: alcuni tipi di Corno

IN FA	IN SOL	IN LA	IN RE
IN SI BEM. ACUTO	IN SI BEM. BASSO	IN MI	IN MI BEM.
IN DO BASSO	IN DO ACUTO	NELLE PARTITURE CLASSICO-ROMANTICHE SOLITAMENTE PER CORNO IN DO SI INTENDE QUELLO IN DO BASSO	

Si sostiene spesso che conviene leggere gli strumenti traspositori pensando le loro note in chiavi diverse da quelle indicate. Il più noto e facile fra questi espedienti consiste nel leggere le note dei Corni in MI e in MI bemolle scritte in chiave di violino come se fossero in chiave di basso e nel trasportarle poi un'ottava sopra. Fermo restando che ognuno è libero di far uso dei meccanismi mentali che ritiene più efficaci, qualche perplessità sull'effettiva utilità di questi metodi sorge inevitabilmente, intanto perché talora essi implicano il coinvolgimento di chiavi alquanto desuete come quella di mezzosoprano, e soprattutto perché possono generare equivoci sulle alterazioni. Ad esempio, è vero che un SI sul terzo rigo di un Corno in MI bemolle in chiave di violino si legge RE, una sesta maggiore sotto, e dunque il trucco della chiave di basso all'ottava sopra funziona senza problemi, ma se il Corno è in MI naturale quella stessa nota diventa RE diesis, e pertanto occorre ricordarsi di aggiungere l'alterazione in maniera opportuna. Naturalmente su altre note la "controindicazione" non riguarda più il Corno in MI ma quello in MI bemolle. Se poi il Corno, sia esso in MI o in MI bemolle, passa in chiave di basso, il sistema non è comunque più applicabile. Tutto sommato il calcolo diretto dell'intervallo, nota per nota, comporta un minor numero di operazioni mentali, e con l'esercizio costante finisce col diventare più semplice e rapido di quanto si possa immaginare al primo impatto.

Va infine notato che fra 800 e 900 l'evoluzione del linguaggio armonico e degli strumenti porta mutamenti nella grafia dei traspositori, spesso nella direzione di una semplificazione della lettura di partiture armonicamente più complesse – sul fatto che poi questo scopo sia sempre effettivamente raggiunto si potrebbe discutere, a causa della non univocità di alcune nuove regole di scrittura. Le novità maggiori riguardano soprattutto i Corni: l'introduzione dello strumento moderno (Corno doppio in FA - SI bemolle acuto) porta alla progressiva sparizione delle parti scritte per Corni in altri toni. Due esempi relativi al Clarinetto: R. Strauss usa la chiave di basso per il Clarinetto basso, Schönberg anche per le note gravi del Clarinetto normale.

Infine, nelle partiture più recenti (grosso modo dalla seconda metà del XX secolo in poi), per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco, la maggioranza dei compositori scrive in partitura tutti gli strumenti in suoni d'effetto.

Per approfondimenti e dettagli si consiglia di consultare dei buoni manuali di orchestrazione. Quello comunemente ritenuto più completo e aggiornato (a dispetto dei decenni che ormai ci separano dalla sua compilazione) è: A. Casella - V. Mortari, *La tecnica dell'orchestra contemporanea*, Ed. Ricordi. Volendo soddisfare curiosità storiche, non sarebbe certo priva di interesse la lettura del *Grande Trattato di strumentazione e orchestrazione* in tre volumi di Hector Berlioz, che fotografa esemplarmente lo stato della tecnologia strumentale nel cuore del XIX secolo. Ne esiste una suggestiva traduzione in pomposo italiano dell'epoca edita da Ricordi.

Per qualsiasi informazione

Fabio Grasso TEL/FAX 0161210420 CELL 3398528868

fabiograsso@rosenfinger.com

www.fabiograsso.eu